

LA BELLEZZA DEL VIAGGIARE

Quel 25 gennaio si presentava come una giornata abituale..la nebbia fitta delle 7 di mattina, la svogliatezza di alzarsi dal letto, la faccia addormentata di ogni giorno.

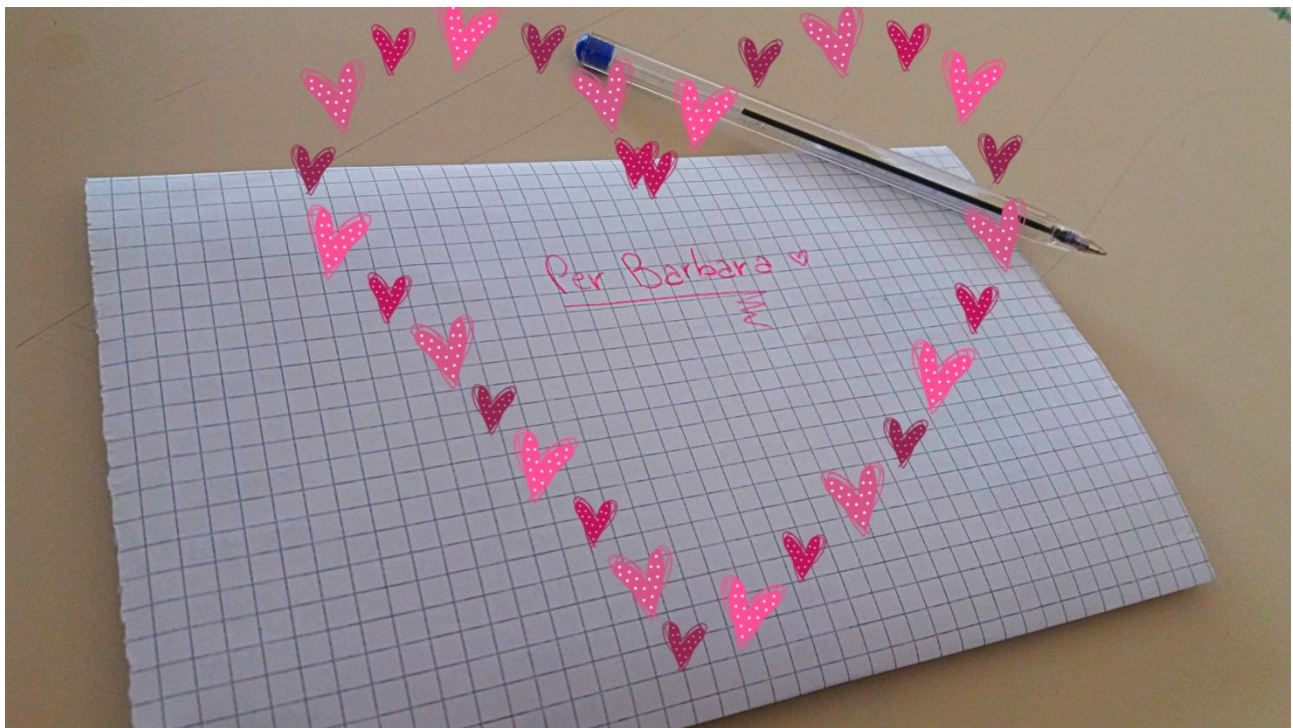
Però Riccardo sapeva che quella sarebbe stata la mattinata decisiva. Il quadrimestre dell'anno scolastico stava ormai per terminare, i professori assegnavano verifiche e interrogazioni come se non ci fosse un domani, preparavano i compiti simili alle prove d'esame, e Riccardo era sommerso dallo studio.. e dall' ansia! Aveva infatti deciso di dichiararsi a quella ragazza di quarta che tanto amava, che gli era piaciuta per tutti gli anni di scuola, che aveva osservato e intimamente amato senza mai farne parola con nessuno. Lui non la conosceva, non sapeva nulla di lei, se non che aveva dei lunghi capelli biondi, degli splendidi occhi azzurri e che si chiamava Barbara. Però Riccardo nutriva un sentimento reale e forte, che non aveva mai provato per nessun altro e che in un certo senso gli faceva paura.

Aveva studiato ogni dettaglio, ogni particolare era stato meditato a lungo, per far sì che quel giorno fosse speciale e che la sua rivelazione avesse potuto dare dei frutti. Non era un ragazzo bellissimo, non ti colpiva appena lo vedevi, non era un prepotente, ma nemmeno uno sfigato che si lasciava mettere i piedi in testa dagli altri: era un ragazzo normale, intelligente e posato. Non aveva molte speranze di conquistare Barbara al primo impatto, perché lei era una di quelle ragazze inquisite e corteggiate da tutti.. di certo avrebbe faticato ad accorgersi di lui..

Ogni mattina lei faceva strage di cuori sulla corriera che la portava a scuola, era il suo ambiente ideale ove riusciva a farsi notare al meglio camminando con sensualità nel corridoio usato come passerella e sedendosi con grazia riusciva a far sognare i presenti anche dopo essere scesi e ognuno ci lasciava un pezzetto di cuore sul pullman sperando di ritrovarlo all'uscita da scuola quando vi risalivano.

Alla fine delle lezioni, tutti e 400 i ragazzi della scuola uscirono come una mandria di bufali correndo verso gli pullman, per provare a prendersi un posto a sedere, perché era sabato e avevano fretta di tornare a casa.

Riccardo aveva programmato ogni cosa: avrebbe tenuto un posto a Barbara, le avrebbe messo una lettera nello zaino di nascosto e poi l'avrebbe salutata appena prima di scendere.



Barbara stava salendo in corriera.. era così bella..con la sua eleganza nei movimenti..la gentilezza estrema con cui scansava gli zaini dei bambini di prima, la grazia con cui si faceva spazio fra la gente. Riccardo era rimasto incantato. La ragazza si stava avvicinando, e con un timido "Ehi" Riccardo richiamò la sua attenzione. Lei si voltò e vide che l'unico posto rimasto era accanto a lui. "Okay grazie" disse Barbara con tono quasi seccato.. era evidente che si sentiva superiore, nonostante lui avesse un anno in più. Riccardo non sapeva come muoversi.. cosa dire.. l'aveva vista tante volte dallo specchietto retrovisore dell'autobus, lui sedeva dietro e lei davanti con la sua amica del cuore, ringraziava giornalmente colui che inventò questo stratagemma di superficie riflettente e si godeva beatamente l'immagine della sua amata senza disturbarla, aveva studiato le sue abitudini e i suoi comportamenti.. ma non aveva alcuna idea di cosa o come fare.



La fermata di Barbara si stava avvicinando e il ragazzo non aveva ancora aperto bocca; aveva ancora in tasca la lettera, ma non si presentava il momento giusto per metterla nello zaino di lei.

Forse per la sorte, o forse per qualche voce che girava, Barbara sapeva dell'amore di Riccardo.. quindi saltò fuori con aria leggermente divertita e disse "Allora, quanto devo aspettare ancora prima che tu riesca a dichiararti?". Il povero ragazzo venne colto di sorpresa! Non sapeva se vergognarsi, se mettersi a ridere e fingere che non fosse vero, o se aprire il suo cuore e dirle tutto con grande coraggio decise per la terza ipotesi e le rispose: "Sono quattro anni che ti guardo, che ti osservo.. quando sali in autobus e ti metti a ridere con le tue amiche, quando ti siedi con altri ragazzi e mi sale una gelosia quasi omicida, quando sembra che guardi me ma in realtà stai rivolgendo lo sguardo ad altri miei compagni di classe e non a me..sai Barbara.. mi sei piaciuta fin da subito, e si può dire che non ti conosco neanche, ma c'è qualcosa in te che mi affascina, che mi manda un brivido giù per la schiena, che mi blocca ogni volta che per sbaglio incrocio il tuo sguardo.. le voci che probabilmente hai sentito sono vere: io sono innamorato di te, e lo sono sinceramente. Mi ricordo la prima volta che ti ho visto..avevi ancora lo zaino vecchio, quello con un sacco di tasche, una maglietta colorata e i jeans strappati, convinta che alle superiori era necessario vestirsi così male per fare colpo sulla gente; in quel momento stavo ascoltando con le cuffie una canzone di Whitney Houston che sin intitolava "Se Crederai".. io ci ho creduto per quattro anni, ho creduto che un giorno sarei riuscito a dirti quello che provavo per te, ti avevo anche scritto una lettera, guarda, ma a questo punto non so se valga ancora la pena di fartela leggere.... probabilmente starai ridendo di me, o starai pensando che sono un povero scemo che s'illude che oggi su questa corriera sia il luogo ideale per far nascere un qualcosa di speciale, ad ogni modo spero che almeno apprezzerai lo sforzo che ho fatto nel esprimerti i miei sentimenti e se poi vorrai fare finta di niente almeno avrò la certezza che ci ho provato con tutte le mie forze.

Con questo commovente soliloquio Riccardo concluse. Barbara lo guardava fisso negli occhi. Non mostrava alcuna reazione. Alla sua fermata si alzò, disse un timido ciao al ragazzo e scese dal pullman senza neanche commentare la dichiarazione appena ricevuta. Ma quando scese alla sua fermata si soffermò qualche minuto in più del solito e guardò ripartire la corriera piena di vita - rumore - sorprese e piacere.

Riccardo era sconvolto. Non sapeva se piangere o se odiare tutto e arrabbiarsi. Rimase immobile fino alla stazione, poi fino a casa; rimase silenzioso tutto il giorno e ovviamente la notte faticò a prendere sonno.

Il giorno dopo si svegliò, non sapeva se voleva andare a scuola oppure no, non sapeva come avrebbe reagito alla vista della ragazza dai capelli biondi. E non sapeva nemmeno che tutte le risposte alle sue domande sarebbero arrivate da sole di lì a poco. Salito in corriera si sedette al suo solito posto tre posti lato sinistro dietro l'autista con buona visuale dallo specchietto retrovisore, spingendo le persone che erano in piedi e non interessandosi ai suoi amici che lo chiamavano dal fondo. Non gli importava più niente di nessuno, tutta la sua voglia di vivere era sparita il giorno prima. Arrivò il momento di incontrare nuovamente Barbara salita e seduta appena dietro il conducente. Non le rivolse nemmeno uno sguardo, voleva togliersela dalla testa e l'unico modo era fingere che né lei né i suoi sentimenti fossero mai esistiti e il suo sguardo non si riflesse nello specchio. L'intraprendente ragazza, a sorpresa di Riccardo, si sedette vicino a lui per un secondo, gli consegnò un foglietto e se ne tornò dal suo gruppetto di amiche.

Riccardo aprì quel foglietto di malavoglia, tanto sapeva che avrebbe trovato solamente qualche frase ironica o derisoria.

Si mise a leggere:

“Caro Riccardo,

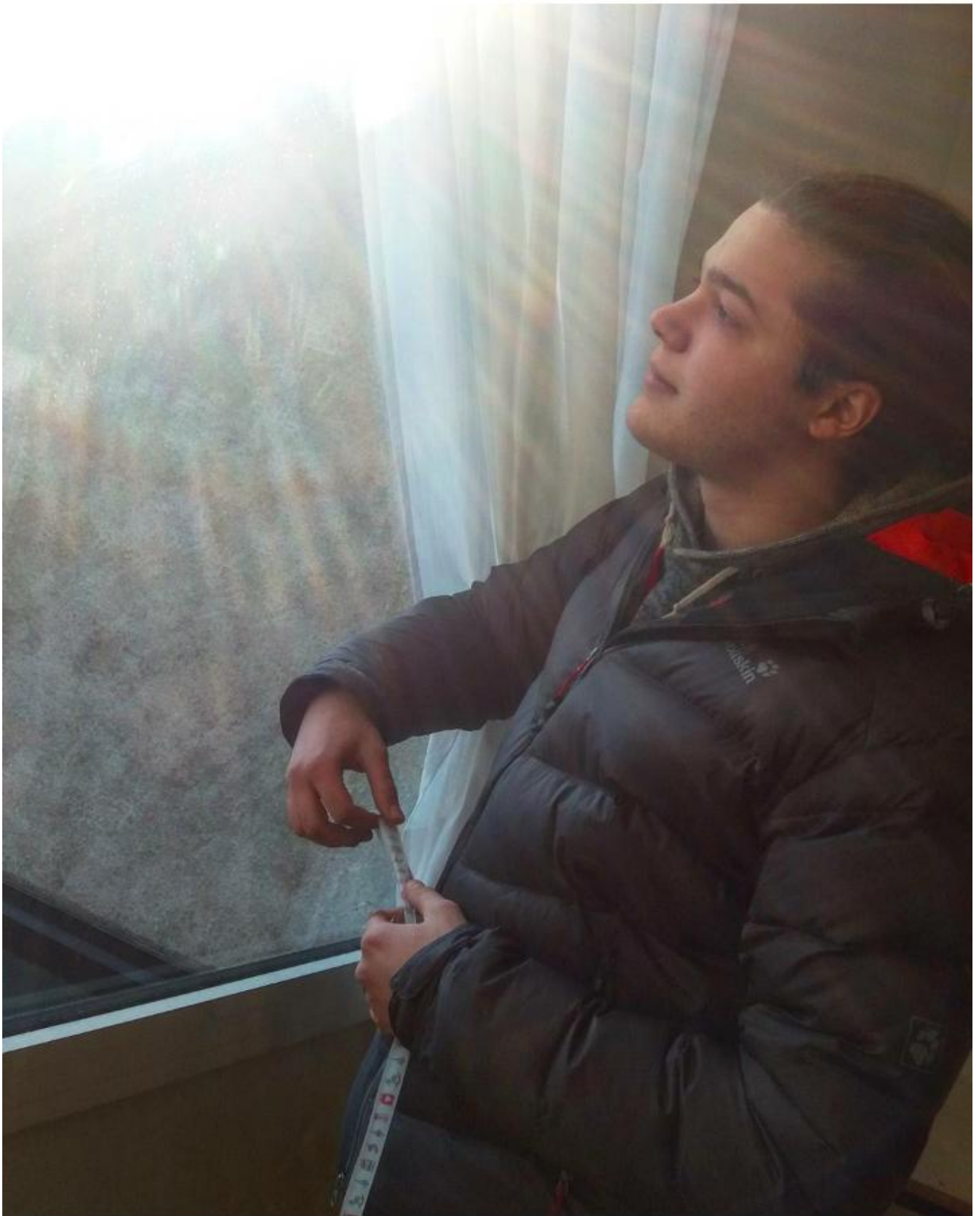
ho molto apprezzato ciò che mi hai detto ieri, non tanto perché me lo aspettavo, ma soprattutto perché si vedeva che ciò che dicevi ti veniva dal cuore.

Io non ti prometto nulla, ma ti dico una cosa: quello che mi hai confessato ieri mi ha colpita, e forse anche intenerita. Ho pensato a te in questo periodo, quando mi tenevi il posto, quando mi hai raccolto l'astuccio che mi era caduto, oppure quando mi guardavi dallo specchietto erano tutti segni che provavi qualcosa per me, ma io non ci ho mai fatto caso perché ero presa da altre cose. Quindi, come dicevo, non ti prometto nulla, ma ti assicuro che mi impegnerò a conoscerti meglio, affinché questa nostra “amicizia” nata sul nostro pullman possa un giorno trasformarsi in qualcosa di più”

Un bacio

Barbara”

Una scossa percorse la schiena di Riccardo. Credeva che gli stesse per venire la tachicardia e per un momento non riuscì a capire cosa stesse succedendo. Era troppo felice per il messaggio che aveva ricevuto e non vedeva l'ora che questa strana avventura iniziasse, a destinazione lui non se ne accorse e rimase solo sul pullmann con gli occhi puntati del conducente che si chiedeva cosa fosse successo....



La ragazza dei suoi sogni aveva deciso di concedergli una possibilità e lui non voleva affatto sprecarla.

Così una semplice conoscenza nata per caso su una corriera uguale a tante altre si stava pian piano trasformando in una storia che forse avrebbe avuto un lieto fine...e che un giorno verrà ricordata da entrambi con spensieratezza, semplicità e tenerezza per la condivisione di tanti viaggi. Il partecipare e l'essere al sicuro sul mezzo per antonomasia che serve per viaggiare ma nella realtà è il luogo dove si possono creare rapporti umani, gioie e bellezze.